



IL MOSTRO “PEDOFILIA”

DI LAURA SCHIFANO

- DOTTORESSA IN SCIENZE DELL’EDUCAZIONE -

“ Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare”
(Dal Vangelo secondo Matteo 18,6)

INTRODUZIONE

Contemplo in silenzio le innumerevoli immagini e parole che ci informano ogni giorno riguardo ad una forma di violenza, quale l’abuso sessuale sui minori, che devasta un’esistenza umana e patisco un cupo nodo d’angoscia particolare: non quella che acceca, ma quella che attraverso il turbamento rivela la profondità delle cose.

Assistiamo ad una tragica sequela di delitti contro bambini, anche piccolissimi, ai quali è stato ucciso il sorriso allo sbocciare della vita.

L’abuso sessuale sui minori è un fenomeno sempre più diffuso che vede il bambino oggetto di perversi impulsi sessuali, violenza di ogni genere e aggressività.

Quell’aggressività che rivela nell’uomo una bestia selvaggia, alla quale è estraneo il rispetto per la propria specie.

Occorre inoltre ricordare che la brutalità della violenza esprime i suoi effetti nefasti non solo in dolorose conseguenze immediate, ma li prolunga nel tempo.

Chi subisce violenza pedofilica è un bambino che diventerà un adolescente ed infine un adulto, un essere umano che, se non aiutato e protetto tempestivamente, vivrà e non riuscirà a gestire, perchè incapace di trovare in sé le risorse necessarie per affrontare la sofferenza patita, una condizione di disorganizzazione psichica, che subentra come conseguente risposta ad uno *stress* particolarmente acuto.

L’indicibile sofferenza che un bambino può subire, quando vede il suo corpo usato, umiliato, mortificato senza capirne nemmeno il perché, lo possiamo solo immaginare e lo sdegno e la rabbia, che possono in un primo momento sopraffarci, devono al contrario darci la forza di reagire.

La rabbia deve trasformarsi in un reale desiderio di conoscere il fenomeno, per saper proteggere i bambini, per assicurare al nostro futuro una crescita serena e “pulita” e per poter sussurrare loro

prima della nanna....*sogni d'oro*.

Così anche nell'oscurità più profonda è possibile scorgere un barlume di luce, è possibile, anche se con innumerevoli difficoltà, curare una profonda ferita e, ancor meglio, è possibile, innescando un laborioso meccanismo costituito da vari attori sociali, "PREVENIRE", intervenire prima che un'altra esistenza umana sia negata della propria crescita, della propria dignità.

Tutto ciò deve rappresentare *UN OBBLIGO MORALE* e *UN DOVERE PER LA SOCIETA'*.

..E non dobbiamo permettere che *IL MALE NON CI STUPISCA PIU'*.

CONOSCIAMO IL FENOMENO ?

Etimologicamente il termine pedofilia deriva dalle parole greche "pàis" e "philia" e significa, letteralmente, "amore per i fanciulli".

Ma del significato originario di "philia", che fa riferimento ad una relazione e condivisione basata sul consenso, vale a dire ad una relazione che si sviluppa all'insegna della simmetria e della reciprocità, nulla rimane, quando si prende in considerazione il rapporto pedofilico, basato invece sull'asimmetria e connotato in senso fortemente dannoso per la piccola vittima.¹

Nella quarta edizione del DSM (Manuale Diagnostico Statistico dei Disturbi Mentali), la pedofilia è stata inclusa tra i disturbi mentali nella categoria delle Parafilie che appartiene al gruppo dei Disturbi Sessuali e della Identità di Genere.

Rappresentando un disturbo mentale, la pedofilia deve essere affrontata come tale e la società deve impegnarsi a contrastarla, prevenirla, curarla, al fine di preservare da un orribile "crimine" principalmente il bambino e anche colui che potrebbe avere la possibilità, se il disturbo è diagnosticato in tempo, di salvare la propria esistenza e quella di chi deve rappresentare, perché ne ha il diritto, un futuro sereno e non minacciato da una brusca e devastante esperienza.

Ma non dobbiamo dimenticare che l'aspetto patologico della pedofilia non deve mettere in secondo piano la sua realtà profondamente criminale, mettendo così in primo piano la necessità di rispettare i diritti dei bambini, senza che rimangano dei puri enunciati.

I bambini, infatti, nel loro diritto alla felicità, diventano prigionieri delle angosce, dei turbamenti, dei traumi irrisolti e delle frustrazioni degli adulti.

Violando e accanendosi contro un minore, un uomo, una donna penalizzano, offendono, aggrediscono la parte fragile, indifesa, esposta, disperata di se stessi.

¹ J.Stefani. *Dalla pedofilia all'infantofilia*. Tratto dalla rivista "Psicologia contemporanea, n°197". Sett.-Ott.2006

Costoro sperano, con tali delitti, d'esorcizzare il fantasma delle loro interiori debolezze e soggezioni, di porsi nel perimetro dei forti, dei violenti a cui tutto è permesso, nell'area bieca d'un male che permette di elevarsi al di sopra delle leggi, delle consuetudini, dei rispetti umani.

All'origine c'è quel che essi patiscono e hanno patito.²

Il pedofilo appartiene ad un campione rappresentativo dei vari ceti socio-economici e quindi non è espressione di particolari situazioni sociali, può essere il genitore, l'insegnante, il sacerdote, uno sconosciuto.

Sulla base di un dato statistico, il 45% dei pedofili ha subito a propria volta violenza pedofilica innescando così un "circolo vizioso".

I pedofili sarebbero dunque al centro di un circuito che si autoalimenta e che li riporta compulsivamente indietro nel tempo, al momento in cui essi stessi hanno vissuto quel tipo di esperienza, hanno provato eccitazione e/o paura e anche il turbamento di essere depositari di un segreto incomunicabile, una sorta di doppia vita.³

I bambini sono quindi utilizzati per superare non solo traumi, ma anche la sporca voglia di soddisfare un capriccio, che rappresenta un crimine, come se non esistesse la differenza tra grande e piccolo...*e qui l'adulto perde il confine.*

Espressione di una libertà senza confini, di una libertà sbagliata è il "partito dei pedofili", o movimento Nvd costituitosi in Olanda.

Nvd sta per "Amore per il prossimo, libertà e diversità" e il suo fondatore è Ad van der Berg, sessantaduenne pedofilo, naturalmente!

Il movimento Nvd vuole perseguire un programma "educativo", fatto dell'abbassamento dell'età del consenso da parte dei bambini, a rapporti sessuali con adulti, dai 16 ai 12 anni e inoltre si batte per la diffusione libera e senza censure né problemi penali di materiale pedo-pornografico.

In seguito è stata anche ammessa la presenza del "partito" alle elezioni olandesi, perché per il codice civile del paese sono vietati solo i movimenti che si rifanno a xenofobia, odio e discriminazione razziale. Ma all'interno di questa "libertà d'espressione" si rinnega la libertà del bambino il quale è violentemente proiettato in una realtà che non è sua, non è considerato persona, ma puro oggetto del piacere e in questo contesto perderà il proprio equilibrio psichico, il senso della propria identità e sarà paralizzato nella sua crescita. Compito invece di tutta la società civile, che vede nel bambino l'uomo di domani, è quello di orientare la vita del bambino al compimento di un destino di pienezza umana.

² Maria Rita Parsi. "I quaderni delle bambine. Testimonianze infantili sugli abusi sessuali degli adulti". Arnoldo Mondadori Editori S.p.A. Editrice CDE spa. Milano.1990.

³ A.Oliverio Ferraris – B.Graziosi. *Pedofilia, per saperne di più.* Editori Laterza. Bari.2001.

La società tutta deve quindi impegnarsi a fabbricare non solo belle parole di legalità, ma azioni che distruggano la fabbrica, purtroppo in continua crescita, della illegalità.

DOVE TROVIAMO LA PEDOFILIA

Il papà, la mamma, l'amico, il sacerdote....o quel bravo uomo che tanto mi era sembrato il vicino di casa: il pedofilo, questo mostro, lo si può ritrovare tra le mura domestiche, in un parco, a scuola, in chiesa...

PEDOFILIA INTRAFAMILIARE:

Non è un nido di serenità e amore, ma mura domestiche che si trasformano in un preambolo di calvario, di incubo.

Questa è la realtà della pedofilia intra-familiare dove l'abuso è attuato da membri del nucleo familiare quali: i genitori (anche adottivi o affidatari), i nonni, zii, cugini, amici.

Qui l'adulto profanando anima e corpo, devasta un'esistenza umana di chi ha il proprio sangue. La maggior parte degli abusi sessuali sui bambini avviene in famiglia ed è la forma d'abuso di più difficile accertamento.

Secondo Telefono Azzurro in Italia un bambino su cinque subisce traumi o molestie sessuali nella maggior parte dei casi in famiglia

Non sembrano emergere, in letteratura, differenze significative circa la provenienza geografica o la classe sociale dell'abusante, ed il fenomeno sembra distribuirsi trasversalmente coinvolgendo tutti i differenti contesti e condizioni di vita.⁴

Ma questa affermazione non esclude che esistano dei fattori di rischio (ambientali o individuali) come: precarie condizioni economiche, emarginazione, tossicodipendenza, malattie mentali, alcoolismo, ecc. che possono indurre una famiglia a maltrattare o trascurare i propri figli.

Inoltre, con una terribile trasmissione generazionale, i genitori abusanti spesso "amano" i propri figli, nel modo in cui loro stessi da bambini sono stati "amati".

Abbiamo quindi spesso genitori incompiuti che, appoggiandosi in modo improprio sui figli, li trasformano in bambini incompiuti.⁵

A volte, invece, il figlio è "utilizzato" per salvare la famiglia dalla disgregazione dove si struttura un atteggiamento di segretezza e silenzio imposto, di chiusura in se stessa e di omertà, tra gli stessi

⁴ G.Chinnici. *Sulle tracce della pedofilia*. Sviluppo Solidale. Palermo.2004

⁵ L.Seveso. *Non sparate sugli angeli*. Edizioni Paoline. Milano.1989.

componenti del nucleo familiare, per paura che il colpevole finisca nelle mani della giustizia o per la vergogna della riprovazione sociale... e anche perchè “ *i panni sporchi si lavano in famiglia*”. E’ questa, spesso, la realtà del rapporto incestuoso genitore-figlio, che per il 70-80% dei casi avviene tra padre e figlia, dove quest’ultima ricopre frustrazioni e insoddisfazioni del genitore. L’abuso sessuale in famiglia o nella cerchia dei parenti è una delle forme più inquietanti di sopruso, in quanto è perpetrato da quegli stessi adulti in cui il bambino ripone la maggiore fiducia e che egli è portato a considerare la fonte primaria di protezione, di insegnamenti, di modelli di comportamento.⁶

PROSTITUZIONE MINORILE E TURISMO SESSUALE:

Può un bambino rappresentare per qualcuno un “OGGETTO” da cui ricavare “PROFITTO”?

Può un corpicino essere mercificato per soddisfare la domanda di un “cliente”? La risposta affermativa a queste domande non fa altro che appesantire una realtà, la realtà che vede un bambino sfruttato sessualmente in attività a fini di lucro.

Queste attività costituiscono una vera e propria “TRATTA” di milioni di bambini fatti migrare clandestinamente da trafficanti dediti allo sfruttamento e alla prostituzione.

Nel nostro secolo tormentato dalla violenza, la prostituzione minorile rappresenta un colossale *business* di proporzioni mondiali.

In Italia giungono baby-prostitute dall’Est europeo, dall’Africa dove la povertà facilita il “lavoro” dei trafficanti che, dalle loro famiglie, dai banchi di scuola e dai propri giocattoli strappano queste bambine/i dalla propria infanzia per “offrirle/li” a clienti assetati di perversi istinti e che rappresentano fonte di guadagno per i “protettori”. Il reclutamento avviene nelle zone più degradate e svantaggiate, magari con la promessa di una vita migliore all’estero e in alcuni casi si arriva anche al rapimento.

La prostituzione minorile fiorisce non tanto perché ci sono dei “bruti” che sfruttano i bambini ponendoli sulla strada e carpando loro i troppi facili guadagni; piuttosto e principalmente perché ci sono molti “clienti” disposti, anzi desiderosi, di avere rapporti sessuali con soggetti di età infantile di ambo i sessi.⁷

Secondo alcune stime dell’Unicef ogni giorno quasi 3.000 bambini vengono introdotti nel mercato mondiale del sesso.

Purtroppo i bambini, *oggetti* di questo mercato, provengono spesso da famiglie in gravi difficoltà economiche, disgregate, emarginate e vengono, da queste, venduti a tali forme di commercio.

⁶A. Oliverio Ferraris-B. Graziosi. *Pedofilia. Per saperne di più*. Editori Laterza. Bari. 2001.

⁷C.A. Moro. *Erode tra noi. La violenza sui minori*. Ed. Mursia. Milano. 1988.

Spesso, invece, la disperazione, dettata da una vita fatta di maltrattamenti, povertà, trascuratezza, porta gli stessi bambini ad annientare la loro dignità pensando che l'unica via d'uscita da tutto ciò, l'unica fonte di sostentamento o anche la possibilità di facili guadagni si possa ritrovare in un utilizzo di qualcosa che, al di là della propria anima, si trasformi in un oggetto del sesso: il proprio corpo.

Altra forma di sfruttamento sessuale, dove il carattere puramente economico vede il bambino coinvolto per scopi sessuali, è il sempre più dilagante fenomeno del turismo sessuale.

L'Asia, l'Est europeo, l'America latina sono fra le mete principali di questa forma di sfruttamento.

In Brasile, per esempio, vivono più di 40 milioni di bambini e adolescenti di strada, serbatoio ideale per la criminalità organizzata e per il turismo sessuale.

A questa forma di commercio sono interessati molti soggetti: non soltanto i cosiddetti "protettori" che tengono in cattività i bambini nei paesi ospitanti offrendoli ai turisti, alcuni tour operator (che per "le vacanze" in quei paesi offrono "formule speciali"), ma anche i gestori di alberghi e night, i tassisti, le riviste specializzate, i produttori di videocassette, produttori e spacciatori di droga, intermediari per la vendita e gli spostamenti delle giovani vittime, trafficanti di documenti falsi, ecc.⁸

La diffusione di un concetto distorto di libertà senza limiti e di piacere senza confini può soltanto facilitare queste aberranti situazioni.

Con la Legge n. 38/06, è previsto l'obbligo per i tour operator che organizzano i viaggi di inserire sui cataloghi e sui documenti forniti agli utenti, in modo evidente, la dicitura: "La legge italiana punisce con la reclusione i reati concernenti la prostituzione e la pornografia minorile, anche se commessi all'estero".

Dobbiamo combattere tutti insieme questa "battaglia", che è anche culturale, coinvolgendo le istituzioni, le associazioni che operano sul territorio e tutti i settori della società civile e far crescere, non solo a parole, una cultura dei diritti che stigmatizzi sfruttatori e abusanti.⁹

Bisogna dare priorità al principio base della Convenzione internazionale sui diritti dell'Infanzia del 1989, riguardo al "*superiore interesse del bambino*" che dovrebbe guidare l'azione degli adulti per curare vite interrotte, spezzate o, ancora meglio, prevenire queste atrocità.

PEDOFILIA ON-LINE:

Forse, nascosti nelle loro case e dietro lo schermo del loro pc si sentono più al sicuro, ma lo scopo di questi "amanti dei bambini" è sempre lo stesso e lo è anche il crimine di cui si ricoprono. La

⁸ A.Oliverio Ferraris,B.Graziosi. *Pedofilia.Per saperne di più*. Editori Laterza.Bari. 2001.

⁹Tratto dal sito: WWW.UNICEF.IT

pedo-pornografia viene definita come qualsiasi rappresentazione di un bambino in attività sessuali esplicite, reali o simulate o qualunque rappresentazione degli organi sessuali di un bambino per scopi principalmente sessuali.

Il pedofilo ha ottenuto attraverso Internet, la possibilità di “nutrire” la sua particolare perversione sessuale mediante l’acquisto o lo scambio con altri pedofili di materiale pedo-pornografico.¹⁰

Quest’altra dimensione di cui si servono i pedofili offre loro la possibilità di poter avere contatti con altri suoi simili in tutto il mondo e così si espande in maniera sproporzionata ed esponenziale un fenomeno che continua a “sporcare” un bambino e negare il suo diritto alla felicità e alla serenità.

Inoltre, il pedofilo on-line può direttamente raggiungere il bambino ottenendo foto o indirizzi, attirandolo nel circolo vizioso della pedofilia.

Internet fornisce ai pedofili una serie di vantaggi. Innanzi tutto il senso d’appartenenza alla comunità virtuale contribuisce a rinsaldare l’identità deviante, perché i pedofili non si percepiscono più come isolati, ma si sentono a loro agio e hanno la possibilità di condividere le loro esperienze con altri loro simili.

In secondo luogo, la divulgazione di tutta la documentazione illegale relativa ai minori, come ad esempio il materiale pornografico, è resa possibile dalla facilità di accesso alla rete.¹¹

L’Italia è stata tra i primi paesi ad adottare una normativa per contrastare lo sfruttamento sessuale dei minori, compresa la pedofilia on-line.

La Legge del 3 agosto 1998 n. 269 intitolata “Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno dei minori, quali forme di riduzione in schiavitù” è stata modificata dalla Legge n. 38 entrata in vigore il 2 marzo del 2006. Questa nuova Legge inasprisce le pene della normativa precedente prevedendo l’introduzione nel Codice Penale della figura di reato di “Pornografia virtuale”.

In sostanza le previsioni di detenzione e scambio di materiale pedo pornografico si applicano anche quando l’immagine contenuta nel *file* non identifica un minore, ma sia costruita artificialmente mediante *software ad hoc*¹².

C’è da aggiungere che il pedofilo on-line utilizza bambini sempre più piccoli, anche di pochi mesi, per una più difficile identificazione del minore coinvolto nelle riproduzioni pornografiche, al fine di non incontrare difficoltà nell’ “utilizzo” di un essere umano.

La Legge n. 38 del 2006 introduce inoltre il “Centro Nazionale per il contrasto alla pedo-pornografia su Internet” che ha il compito di raccogliere le segnalazioni provenienti dai gestori di

¹⁰ G.Chinnici. *Sulle tracce della pedofilia*. Sviluppo Solidale. Palermo. 2004.

¹¹ J.Stevani. *Dalla pedofilia all’infantofilia*. Tratto dalla rivista “*Psicologia contemporanea*”, n°197 Sett-Ott. 2006.

¹² M.Cervellini. *In prima linea contro la pedopornografia on line*. Tratto dalla rivista “*Solidarietà di Polizia*”. Aprile-Maggio 2006.

servizi in rete, che oramai utilizzano sistemi di filtraggio, ma anche da soggetti privati e pubblici, riguardo a soggetti che distribuiscono o commerciano materiale pedo-pornografico.

Una volta verificata la segnalazione e accertato il contenuto, il sito sarà inserito in un elenco costantemente aggiornato.

Nel tutelare i più piccoli, la Polizia Postale e delle Comunicazioni quindi combatte il fenomeno della pedofilia on-line ed ogni anno scopre migliaia di siti a contenuto pedo-pornografico.

Soltanto nel 2002 sono stati segnalati 7.770 siti e purtroppo il fenomeno continua ad aumentare.

Con questo, non si vuole demonizzare Internet che è stata una delle più importanti invenzioni dell'ultimo secolo e che ha contribuito a migliorare la comunicazione e l'informazione in tutto il mondo, ma ... dato il rischio a cui può pervenire un minore, ha grande importanza un utilizzo sicuro di Internet, che i genitori siano presenti e abbiano un ruolo di supervisori e vigilino, offrendo la possibilità ai propri *cuccioli* di non rischiare alcun pericolo e venire inconsapevolmente a contatto con siti non idonei e messaggi illegali che vogliano attirare la loro "pulita" curiosità.

LA PREVENZIONE

E' compito di tutta la società e non del singolo individuo "proteggere" il bambino.

Mettere in atto politiche di prevenzione, per contrastare il fenomeno dell'abuso sessuale sui minori, dovrebbe rappresentare una "persecuzione" più severa contro un fenomeno sempre più diffuso.

La prevenzione può avvenire in modi e per vie diverse.

Bisogna prima d'ogni cosa "parlare" con i bambini, "saper comunicare" con loro.

I genitori e la scuola, luoghi privilegiati per l'educazione, la crescita e la formazione dei bambini, ricoprono certamente un importante ruolo di strumento di controllo e prevenzione.

La comunicazione rappresenta la chiave, l'accesso ad un adeguato percorso per la prevenzione.

Ma la capacità di dialogare con i propri figli non s'improvvisa né si attua solo nei momenti di pericolo per i bambini; va costruita quotidianamente e deve essere accompagnata dalla presenza fisica e affettiva dei genitori.

Infatti, la "distanza", la mancanza di dialogo possono rappresentare un grave ostacolo per il bambino che, in situazioni di disagio e pericolo, non troverà nelle sue figure di riferimento l'aiuto opportuno o addirittura tenderà a nascondere ogni sua esperienza traumatica.

Bisogna non solo parlare ma "saper parlare" con i bambini, spiegare che la realtà che li circonda può essere a volte crudele anche con loro.

Anche l'ascolto ricopre grande importanza, ma perché il bambino ha bisogno di essere ascoltato,

ovvero quali bisogni soddisfa il ricevere ascolto?

Un primo e fondamentale bisogno è quello di avere la prova di ricevere attenzione, e cioè di non essere abbandonati ma di essere appunto degni di attenzione.

Ed è proprio il mantenimento e l'arricchimento del circuito comunicativo che caratterizza un buon ascolto.¹³

Come scrivevo prima, altro luogo privilegiato, in cui si ritiene che si possa sviluppare un intervento preventivo, è senza dubbio la scuola.

In un'ottica preventiva, la Scuola dovrebbe perseguire i seguenti obiettivi:

- insegnare al bambino il rispetto del proprio corpo e quello degli altri;
- offrirgli i mezzi adeguati (cognitivi, affettivi, sociali) per proteggersi e per far rispettare la sua integrità/incolumità fisico-sessuale;
- aiutarlo a comprendere fino in fondo il significato del maltrattamento e/o della violenza sessuale subita.¹⁴

Inoltre, la prevenzione per gli abusi in età evolutiva implica una miriade di approcci orientati non solo al bambino, ma anche alle famiglie, agli abusanti e alla società.

Una prevenzione che sia efficace e che sia indirizzata a tutti si sviluppa a tre livelli:

- *La prevenzione primaria*: promuove il benessere della famiglia e mira ad aumentare le potenzialità dei genitori, soprattutto tra le fasce più deboli, riguardo ai bisogni dei propri figli.
- *La prevenzione secondaria*: ha lo scopo di individuare le situazioni a rischio. Per fare ciò, è necessario una collaborazione tra i vari servizi (scuole, consultori, servizi sanitari) e le figure professionali interessate.
- *La prevenzione terziaria*: quest'ultimo livello si realizza quando l'abuso si è già verificato. Infatti, in questi casi, si parla di "recupero"; ad esempio della famiglia, quando l'abuso si è verificato all'interno delle mura domestiche.

Inoltre, anche il nostro Paese si è attivato direttamente per contrastare e prevenire il fenomeno della pedofilia. In Italia, infatti, è sorto il primo Piano nazionale di contrasto e prevenzione della pedofilia: il Progetto Ciclope.

¹³ E.Caffo. *L'ascolto del bambino*. Editore Guerini e Associati. Milano.1994

¹⁴ G.Chinnici. *Sulle tracce della pedofilia*. Sviluppo Solidale.Palermo.2004.

Il Progetto Ciclope è il “ Comitato Interministeriale di Coordinamento per la Lotta alla Pedofilia” ed è costituito da 11 Ministeri coordinati dal Ministero delle Pari Opportunità.

Ciclope persegue degli obiettivi specifici quali:

- Il primo obiettivo fondamentale del coordinamento è quello di dare un forte segnale che serva a stimolare un maggiore coinvolgimento della società civile.
- La sfida del Ciclope, come tavolo di amministrazioni e di esperti, è quella di trasmettere alla società la consapevolezza del fenomeno.
- Un’azione efficace di contrasto può essere attivata solo se tutta la collettività si impegna ad individuare ed emarginare le condotte pericolose.¹⁵

La prevenzione dell’abuso sessuale sui minori può e deve essere svolta sempre più efficacemente, per combattere una realtà devastante e paralizzante e, così, rendere possibile un armonioso sviluppo del bambino e dare alla sua esistenza un semplice senso di *normalità*.

RI-CONQUISTARE IL “NOI”

La *comunicazione* ci fa sentire l’*altro* che si trova di fronte a *noi*, un tutt’uno che si fonde in un intimo ascolto.

Questa è la chiave su cui creare una sana *communitas*.

Ma penso che, più di ogni altra cosa, sia necessario costruire un comunicare libero dallo squallore che spesso la società ci obbliga a subire.

I massa-media, la politica, la società tutta ci presenta spesso un flusso costante e snervante di inutili parole, inutili dissertazioni, inutili promesse che non vogliono ascoltare, ma pretendono un ossequioso ascolto.

E così annulliamo la pluralità, annulliamo ogni possibilità di dialogo, con il risultato di annullare il termine *COMUNICARE*.

Tutto ciò rappresenta per la nostra vita un grave pericolo.

Ogni uomo ascolta se stesso, con la convinzione che soltanto le proprie idee, il proprio mondo sia giusto e giungendo a vivere il *sé* e a non condividere più il *noi*.

Si giunge così alla vittoria del *silenzio*...un silenzio che porta alla non comprensione dell’altro diverso da noi, che porta alla distruzione di qualsiasi rapporto empatico, che porta alla solitudine e anche alla difficoltà di capire noi stessi.

¹⁵ Tratto dal sito: WWW.SEGRETARIATOSOCIALE.RAI.IT

Tante tragedie potrebbero essere evitate, solo se mettessimo in atto una pacifica rivoluzione di tutta la società per la RI-CONQUISTA DEL “*NOP*”,

Educare ad ascoltare, educare a rispettare, educare a comprendere, affinché l’*altro* non rappresenti più *il nulla* per noi, ma affinché la riconquistata dell’intersoggettività ci aiuti a comprendere anche noi stessi e aiuti chi a volte si perde nei meandri di emozioni e pensieri confusi, sbagliati, perché mai sono stati ASCOLTATI, cedendo il posto ad orribili gesti, crimini, come appunto la pedofilia.

DEDICATO AL FUTURO “VISIBILE”:
I BAMBINI

I bambini imparano ciò che vivono

Se il bambino vive nella critica, impara a condannare.

Se vive nell’ostilità, impara a litigare.

Se vive nella paura, impara ad essere apprensivo.

Se vive nel ridicolo, impara la timidezza.

Se vive nell’ipocrisia, impara la doppiezza.

Se vive nella meschinità, impara la vigliaccheria.

Se vive nei capricci, impara l’intolleranza.

Se vive nella superficialità, impara l’indifferenza.

Se vive nella lealtà, impara la correttezza.

Se vive nella condivisione, impara la generosità.

Se vive nell’incoraggiamento, impara la fiducia.

Se vive nella tolleranza, impara la pazienza.

Se vive nella franchezza, impara la verità.

Se vive nell’onestà, impara la giustizia.

Se vive nell’amore, impara ad amare

e a costruire per tutti un mondo migliore.

Dorothy L.Nolte



..Un bambino impara acquisendo nuove capacità tramite le dita delle mani e dei piedi. Assorbendo le abitudini e gli atteggiamenti di coloro che gli stanno intorno. Un bambino impara tramite l'affetto, l'amore, la pazienza, la comprensione, il senso di appartenenza, il fare e l'essere. Giorno per giorno, il bambino perviene a conoscere un po' di quello che voi sapete, un po' di quello che voi pensate e comprendete. Ciò che voi sognate e credete, in verità, è ciò che sta diventando quel bambino. Nello stesso modo in cui voi percepite oscuramente e chiaramente, pensate confusamente o nitidamente, credete stupidamente o saggiamente, sognate in modo scialbo o in modo aureo, rendete falsa testimonianza o dite la verità...così il bambino impara.¹⁶

BIBLIOGRAFIA

TESTI CONSULTATI:

- Buscaglia Leo, *Vivere, amare, capirsi*.Arnoldo Mondadori Editore, Milano,1984.
- Caffo E., *L'ascolto del bambino*, Editore Guerini e Associati, Milano, 1994.

¹⁶ Leo Buscaglia.*Vivere, amare, capirsi*.Arnoldo Mondadori Editore S.p.A..Milano.1984.

- Chinnici G., *Sulle tracce della pedofilia*, Sviluppo Solidale Editore, Palermo, 2004.
- Moro A.C., *Erode fra noi. La violenza sui minori*, Mursia Editore, Milano, 1988.
- Oliverio Ferraris A., Graziosi B., *Pedofilia. Per saperne di più*, Laterza Editori, Bari, 2001.
- Parsi Maria Rita, *I quaderni delle bambine. Testimonianze infantili sugli abusi sessuali degli adulti*. Arnoldo Mondadori Editori S.p.A.- Editrice CDE s.p.a.. Milano.1990.
- Seveso L., *Non sparate sugli angeli. Violenza abuso maltrattamento sui bambini*, Edizioni Paoline, Milano, 1989.

RIVISTE CONSULTATE:

- *Psicologia contemporanea*, n°197. Settembre – Ottobre 2006.
- *Solidarietà di Polizia*, n°3. Aprile – Maggio 2006.

SITI CONSULTATI

- WWW.SEGRETARIATOSOCIALE.RAI.IT
- WWW.UNICEF.IT